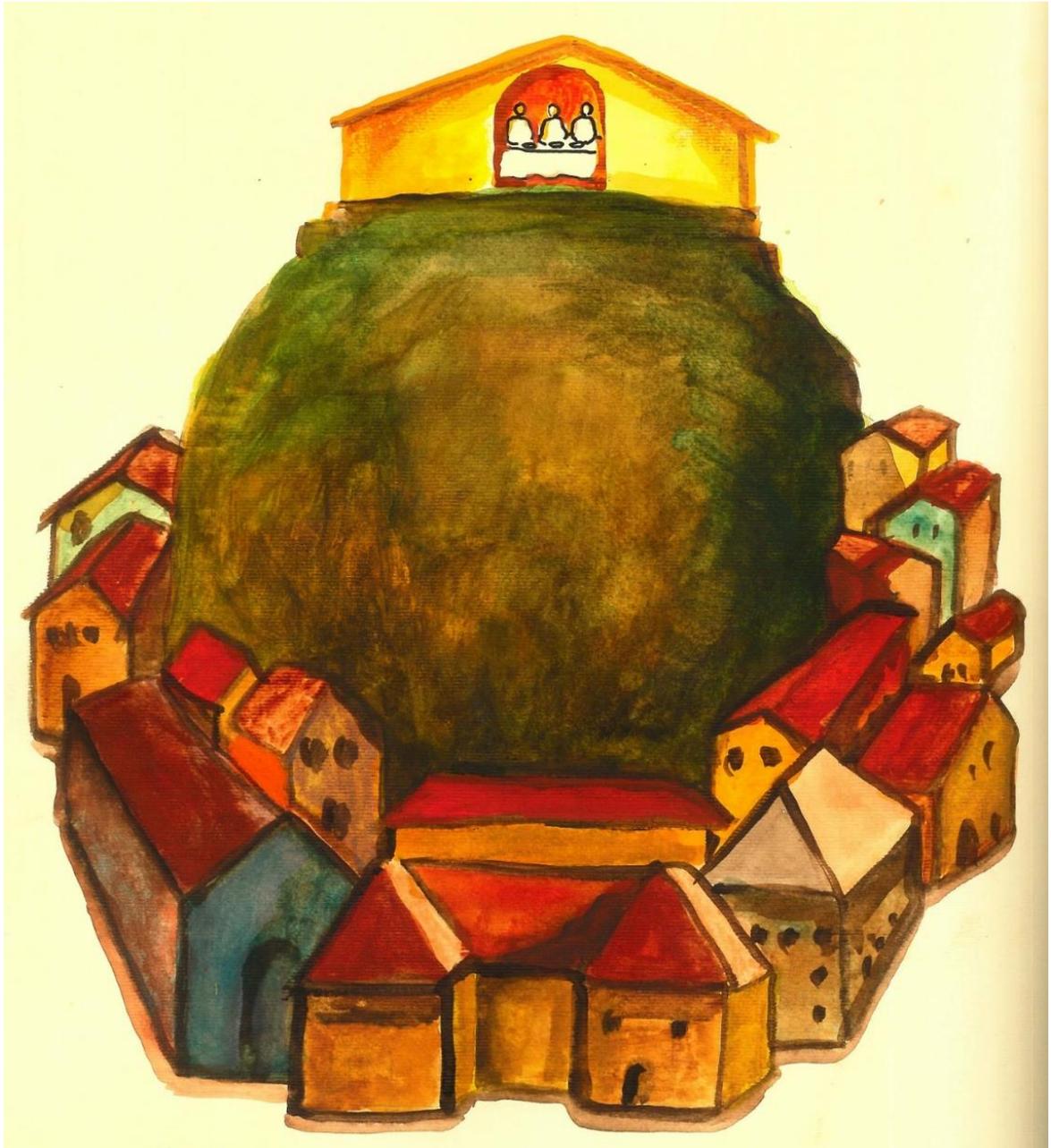


Comunità Parrocchiale di Redona

TEMPO PASQUALE



V domenica di Pasqua

10 maggio 2020

Antifona

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Colletta

O Padre,
che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo,
guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre,
che ti riveli in Cristo maestro e redentore,
fa' che, aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini,
ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi
in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli (At 6,1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle

mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 32(33)

R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **R.**

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

Seconda Lettura

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2,4-9)

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.*

Alleluia.

VANGELO

Io sono la via, la verità e la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi

sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

OMELIA

Due mesi e più, settanta – ottanta giorni, attraversati da quel coronavirus che ha devastato la Città ed il mondo e che ha segnato profondamente le nostre vite, soprattutto quelle di chi tra noi è stato colpito dalla malattia e dalla morte di qualcuno di caro! Abbiamo smarrito il cammino. Abbiamo perso la strada. Sembra che non ci sia più una meta. Dove andremo, che ne sarà di noi? Il senso di incertezza domina. Come dominava i cuori dei discepoli, pure smarriti. Pure delusi. Pure segnati dal pensiero della separazione da Gesù.

«Non sia turbato il vostro cuore»: è così che Gesù si accosta ai suoi amici. È così che li tratta. Si mantiene vicino. Li comprende. Parla loro di casa. E di volti. Di strada. Di meta.

Lui si pone così: come casa, come strada, come fedeltà. Si offre come verità dell'esistenza e sua meta, come Vita.

C'è uno spazio nel quale è possibile poggiare il cuore, radicarlo, trovare consistenza, sicurezza. («Avere fede» è questo!). C'è un luogo che può essere pace e sicurezza, che può raccogliere i tuoi sentieri interrotti. Ed è Lui. È il suo dono. È la sua persona, che si apre su profondità abissali. Perché rimanda al Padre, apre al Padre, lo mostra. Ti dice che la tua stessa vita si radica lì. Ed ha una profondità che non immagini; ha aperture insospettate ed inaspettate: *«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me»*.

Non solo. Questo è tanto più vero dal momento che – come ci consegnano i testi della Scrittura – gli stessi spazi della crisi possono diventare risorsa.

Ci sono discussioni e tensioni che la Comunità primitiva vive. Radicali. La prima lettura parlava di “mormorazioni” all'interno della comunità: *«quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove»*. Non si tratta semplicemente, lo possiamo comprendere, di lamentele e di chiacchiere. Ad essere in gioco sono piuttosto le tensioni tra diverse culture, diversi modi di comprendere la vita e la fede. Qualcosa che fa soffrire, che crea tensione, sconcerto, turbamento.

Un modo intelligente di leggere e di vivere la crisi, però, la fa effettivamente diventare risorsa: si creano le condizioni per ricentrare gli obiettivi dell'attività e della presenza degli apostoli. Con creatività si pensa a qualcosa di nuovo: ci si rinnova, si cambia. Si aprono strade nuove! Una debolezza, una fragilità crea possibilità nuove!

Pietro nella seconda lettura, rileggendo il salmo 118, dirà che «*la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo*»: la pietra scartata diventa fondamento. E sostiene l'edificio che vi si costruisce sopra. Lo scarto diventa ciò che dà consistenza a tutto il resto. La fragilità, la debolezza stessa, accolta, diventano luogo a partire dal quale si può costruire la vita, la comunità, il mondo. Certo, Pietro, qui sta leggendo la vicenda di Gesù, il suo fallimento, la sua debolezza, la sua fragilità. Ma ormai ne coglie la linfa segreta, la forza dirompente, la speranza che nasce dalla Risurrezione. E legge lì dentro il segreto profondo della vita, la sua logica più radicale. La possibilità, appunto, che la morte possa contenere vita, che la fragilità e la debolezza possano avere una forza segreta di apertura e di novità, che il dolore possa nascondere in sé la gioia del parto; che la crisi stessa possa diventare risorsa.

Forse proprio così ci è dato di poter vivere questo momento particolare di vita. Forse proprio così ci è dato di poter vivere le fatiche, le tensioni, le contraddizioni che segnano la nostra vita personale, familiare e comunitaria.

PREGHIERA

Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

Sì, Signore, tutto dipende dalla fede.

A partire

dalla tua di fede:

dalla tua fedeltà

e dalla tua fiducia in noi,

nelle nostre vite, nella nostra libertà, nelle nostre capacità di amare, di fidarci, di donarci, di legarci tra noi e con te.

Tu ti fidi di noi.

Ed apprezzi, ami, le nostre disponibilità a fidarci reciprocamente.

Ti stupisci tu stesso di questo.

Perché non è facile – anche se è esperienza splendida - essere fedeli, giocare un sì che non si ritira di fronte a nulla, che continua a contare sull'intrecciarsi con l'altro e che pone proprio lì, sulla fedeltà dell'altro, la propria fiducia.

Non è facile vivere una vita che tenta di dare volto ad un servizio che non ha pari, che custodisce relazioni e raccoglie intrecci di comunione nella libertà, senza legare a sé, senza chiudere sui propri interessi e sui propri piccoli mondi.

Grazie per questa tua fede in noi.

Che vediamo all'opera, tra l'altro, in tante nostre storie di fedeltà e di fede.

Donaci di sentirla profondamente.

E di far conto di essa sempre, nella nostra vita.

Perché anche la nostra fede e la nostra fiducia nell'altro e nella vita possano trovare radici profonde.

E sentirsi abitate dalla fiducia di dire – proprio così - fedelmente ciò che è l'uomo, il suo volto, il suo mondo.

E di dire chi tu sei. Perché Tu sei così: sei fedeltà. Sei dono. Sei amore.